

Gli insegnanti del Fermi, riuniti in assemblea il giorno 8 giugno 2007, intendono intervenire nel dibattito che si è sviluppato in questi giorni sui mezzi di informazione locale, riguardo alla proposta di statizzazione della scuola.

Vorremmo innanzi tutto ribadire che è nostra intenzione mantenere la discussione su argomenti concreti e non ideologici ed auspicare quindi, che tutti i partecipanti al dibattito compiano uno sforzo nella stessa direzione. A tale proposito abbiamo avviato incontri con altre scuole, già "statizzate" o in corso di statizzazione per conoscere i problemi che sono emersi.

Il precedente documento del 17 maggio 2007, che è stato utile per avviare il dibattito attuale, aveva sollevato due tipologie di problemi: una di tipo prettamente sindacale, che in questi giorni vede al via i primi incontri di trattativa, ed una relativa alla organizzazione più generale della scuola di cui vorremmo approfondire alcuni aspetti:

**Premessa:** gli insegnanti del Fermi tengono a precisare che le polemiche di questi giorni sulla stampa, riferite alla qualità dell'istituto e a presunti confronti con le altre scuole, non sono frutto di opinioni e dichiarazioni nostre. Vorremmo anzi ribadire che non riteniamo in nessun modo che il nostro Istituto sia superiore ad altri istituti statali, ma che esistono tante storie diverse con aspetti positivi e negativi; in questo momento la nostra unica preoccupazione è il futuro del nostro istituto. Precisiamo inoltre che il personale del Fermi ha le retribuzioni previste dal contratto nazionale dei lavoratori della scuola.

**Precari:** attualmente al Fermi sono occupati a tempo indeterminato 58 docenti e 29 a tempo determinato. La trattativa sindacale riguardo alla stabilizzazione del personale precario arriverà presumibilmente a regolarizzare la posizione solo di alcuni, la restante maggioranza passerà quindi a carico dello stato con un risparmio per l'Amministrazione di alcune centinaia di migliaia di euro, destinato a crescere con i successivi pensionamenti.

**Il numero chiuso:** l'Amministrazione ha garantito nel corso del tempo la crescita della popolazione scolastica fino alla capacità limite della struttura. Il numero chiuso è legato alla capienza ed agli spazi dell'edificio, per garantire agli studenti la possibilità di effettuare nei laboratori esercitazioni individuali in condizioni di sicurezza e di ottimale fruibilità delle attrezzature. Si precisa inoltre che la condizione di scuola paritaria è stata accordata dal ministero con le attuali condizioni, incluso il numero chiuso.

Storicamente la selezione in ingresso si è verificata soprattutto per l'indirizzo elettronico e fino a due anni fa mai nella sezione di Chimica, dove sono state accolte tutte le domande perché in numero inferiore alla capienza della struttura. Si ricorda inoltre che in passato le graduatorie per l'ammissione prevedevano la valutazione del reddito familiare proprio per salvaguardare i ceti più deboli della popolazione (operai e contadini). Superata tale esigenza si è passati al sorteggio e attualmente l'unico criterio di selezione nel caso di un numero di domande superiore alla capienza, è il merito come prevede anche la Costituzione. Tutto ciò non ha mai impedito l'iscrizione di studenti stranieri o con disabilità che tuttora sono presenti nell'istituto.

**Economia e Commercio:** l'esempio citato sulla stampa circa l'analogia tra la "statizzazione" della Facoltà di Economia e Commercio e quella della nostra scuola, non è assolutamente pertinente in quanto la facoltà non è stata statizzata ma è nata all'interno dell'Università di Modena con il contributo del Comune e della Provincia. Inoltre una facoltà universitaria gode di totale autonomia ed elegge al suo interno gli organi dirigenti, quindi è molto diversa da un istituto tecnico.

**Le altre statizzazioni:** premesso questo, in mancanza di informazioni ufficiali, ci siamo preoccupati di conoscere altre realtà che hanno già vissuto un processo di statizzazione. Siamo quindi andati all'istituto Copernico – Carpeggiani di Ferrara dove abbiamo riscontrato quanto segue:

(a) il passaggio allo stato è stato regolato da una convenzione che doveva durare 7 anni ma che poi in realtà è durata solo 5, eliminando i 2 anni di rodaggio previsti. Nel periodo iniziale hanno convissuto due istituti: uno statale e uno in via di statizzazione, con due dirigenti scolastici diversi, due segreterie diverse che amministravano due gruppi di personale diversi.

(b) nell'ambito di questo dualismo all'interno dell'istituto, gli insegnanti che sono rimasti dipendenti della Amministrazione Provinciale, hanno mantenuto solamente una (RSL), mentre hanno perso la rappresentanza sindacale (RSU) con la conseguente possibilità di discutere e definire il contratto di istituto (salario accessorio).

Inoltre agli insegnanti dipendenti dall'A.P. è preclusa la possibilità di ricoprire incarichi ufficiali di direzione e gestione e quindi desta preoccupazione il fatto che chi oggi può collaborare con la dirigenza della scuola, non possa in futuro ricoprire tali incarichi.

(c) e' stato allestito un doppio bilancio relativamente alle spese del fondo di Istituto che è gestito separatamente dallo Stato e dalla Amministrazione Provinciale, ognuno per la sua quota di dipendenti ed una doppia segreteria per la gestione separata delle supplenze e dei permessi.

Il giudizio che danno di questa esperienza gli insegnanti ed i dirigenti di quella scuola è chiaramente negativo e chiediamo una attenta e meditata analisi del percorso da intraprendere in ogni suo aspetto, teso ad evitare ciò che è già accaduto.

Per chi vuole partecipare al dibattito e trovare o fornire informazioni, alcuni ex-studenti ed ex-insegnanti, hanno allestito un blog ed un sito consultabili agli indirizzi :

**<http://blog.libero.it/amicidelfermi>**

**[www.amicidelfermi.altervista.org](http://www.amicidelfermi.altervista.org)**